

## “PAROLE, CULTURE, CONTESTI”

*Parole con significati scoperti e significati  
riposti da rileggere nella giusta prospettiva*

E' interessante, anche se ovvio, osservare come diversi termini usati per designare contesti molto simili, nascondano - o rivelino - le diverse origini storiche e le diverse concezioni ideologiche a essi riferibili. La parola architettura, per esempio, di antichissima origine, è un termine fondamentale dall'uso chiaro, scarsamente trasferibile: esso è infatti direttamente riferito all'oggetto di cui è la connotazione.

La parola design invece è molto più ambigua e polivalente: inglese, ma ormai praticamente intraducibile nell'accettazione che ci interessa, essa è usata in tutte le lingue e anche in italiano. Mentre la sua origine latina stava a significare disegno, intenzione, nella lingua inglese significa oggi anche progetto in senso concreto e indeterminato assieme: il progetto di un motore, di un computer, di una sedia, di una copertina, ma anche il progetto di una casa o di un'intera città; negli Stati Uniti si vedono spesso scritte come hair-design per parrucchiere; oggi si parla sempre più di fashion-design e recentemente in Germania ho incontrato un fotografo che preferiva definirsi un foto designer!

Come è usata in italiano e in altre lingue non anglosassoni, la parola design ha invece un significato più ristretto e specialistico, quasi gergale. In questo senso, mentre essa sottintende l'aggettivo industrial (che d'altra parte non serve a renderne meno vago e equivoco il significato poiché, se è vero che si escluderebbero la città e il parrucchiere, resterebbero ancora il circuito di un computer e gli ingranaggi di un motore), la parola design sta più precisamente per l'attività di progetto di quell'insieme di arredi, suppellettili, attrezzi, macchine, veicoli ecc, che popolano il nostro spazio fisico con un particolare riferimento al loro aspetto figurativo-interrattivo. Oppure, la parola design ha in italiano quel significato che comunemente le si attribuisce secondo la tradizione ormai consolidata delle scuole di design (con l'eccezione beninteso di Domus Academy...)

La parola styling, infine, si presta anch'essa ad alcune interessanti considerazioni. Una volta tradotta in italiano con "stile", essa può avere il suo significato classico, fondamentale, quello per intenderci di stile gotico, francese, stile di Raffaello o di Castiglioni o anche stile di Proust (non dimentichiamo che l'etimo di stile è stilos, lo "stilo" appunto con cui si scriveva sull'argilla. Il significato quindi, tornando all'inglese, di style.

Ma stile con la sua derivazione stilista può anche avere una lettura più circoscritta e più gergale come nel campo automobilistico (Centro Stile Fiat, per esempio) o in quello della moda con i suoi celebrati stilisti. Lettura che invece in inglese ci riporta a styling (Ford Styling Center...)

Lo stesso termine styling è anche entrato nell'uso gergale del nostro settore, ma allora con una connotazione decisamente peggiorativa: esso sta a indicare il design più superficiale e formalistico e tende discriminare con sufficienza il lavoro connesso con carrozzerie di auto e creazioni di moda. Quanto meno sino alle più recenti contaminazioni mondane seguite all'abbraccio ecumenico del made in Italy.

Distinzione manichea, oggi inaccettabile anche perchè essa presupporrebbe dall'altra parte l'esistenza dialettica di un design "vero"; ovvero la certezza di una dottrina autentica, in base alla quale rilasciare attestati di qualità. (Senza andare lontano basta pensare all'idea tardiva ma forse non ancora tramontata di istituire un marchio ADI).

Certezze dogmatiche che, dopo i poetici enunciati dottrinali del primo dopoguerra (quando il design appunto si affermava come avanguardia artistico-progettuale emergente), cominciavano a entrare in crisi già a partire dagli anni '50, a opera soprattutto dello scomodo fenomeno del design italiano. (Quando ancora la Germania aveva appena imboccato la strada senza uscita del neopositivismo con la Hochschule für Gestaltung di Ulm). E proprio rileggendo la singolare vicenda del design italiano credo che si possano collocare i termini architettura, design, styling nella giusta prospettiva.

Il design italiano infatti, solo parzialmente investito tra le due guerre dalla rivoluzionaria ventata delle avanguardie europee e nutrito dei fermenti postmetafisici e di Novecento, elaborava a partire dagli anni '50 un percorso affatto originale. Mentre il termine industrial design veniva comunque frettolosamente adottato in un contesto peraltro privo di ogni scuola o culture specifiche, le Facoltà di architettura coltivavano in Italia architetti a largo spettro, specie ormai estinta nel resto del mondo, dedito invece al culto neocapitalista della specializzazione.

Ecco il design nostrano radicarsi nell'architettura, contestualizzarsi con la dinamica e lo spessore della cultura dell'abitare; ecco questo strano fenomeno italiano degli architetti-designer vanificare la pretesa di costituire una nuova cultura separata del design, svuotarne la carica messianico-propedeutica francamente ingenua e demistificarne il furore metodologico.

Ricondotto il termine design alla sua giusta prospettiva noi rifiutiamo quindi questa ulteriore distinzione criticamente inconsistente e insostenibile, design-styling, buona tutt'al più a puntellare fragili steccati neoaccademici. Riconosciamo invece una volta per tutte che esistono tanti design o tanti disegni quanti ne esprimono il continuo mutare dei tempi le diverse culture parallele (il contesto giustamente caro a Gregotti non coinvolge soltanto l'architettura). Tanti design che sono appunto i diversi stili del nostro tempo, come è sempre stato del resto: lo stile anni Trenta, lo stile Le Corbusier, lo stile anni Cinquanta, lo stile aerodinamico, lo stile Bauhaus lo stile Marilyn, lo stile Ulm, il military look e -parallelamente a quanto avvenuto in architettura con l'international style, perché no, nonostante il profetico impegno di che ha preteso di fondare una nuova disciplina come opposta alla pratica degli lo stile design appunto.